

Anche i patrimoni culturali ostaggio del rischio sismico «Salvarli con il Recovery art»

Nell'area più pericolosa 117 monumenti spicca Padula con la Certosa ed altri 23 siti

Alessandro Mazzaro

Il 63% dei beni culturali in provincia di Salerno si trova in zone a rischio sismico alto. È quanto emerge dalla mappa dei rischi dell'Istat, che dedica una sezione ai siti storici disseminati lungo lo Stivale. Un patrimonio vulnerabile, spesso molto antico, che richiede una protezione attenta e mirata, come confermano i danni registrati nei terremoti dell'Aquila (2019) e di Amatrice (2016).

LE ZONE

Nel salernitano, i beni culturali situati in zona 1, la più pericolosa nella classificazione sismica, sono 117. In quest'area a guidare la classifica è Padula con 24 siti (a cominciare dalla celebre Certosa), seguito da Sala Consilina con 23, Buccino con 20, Polla con 16, Atena Lucana con 10, Caggiano e San Gregorio Magno con sei. In zona 2, quella in cui la possibilità di un forte terremoto è probabile, i siti di interesse culturale e storico sono invece 943. Il Comune più esposto in questa fascia è Salerno, che con 310 beni culturali guida la classifica provinciale. Per dare un'idea della bellezza custodita dal Capoluogo basta citare la Cattedrale (il cui campanile fu rinforzato dopo il sisma del 1980), il Castello Arechi e le tante chiese presenti nel centro storico. A seguire, sempre in zona 2, troviamo Eboli con 75, Montecorvino Rovella con 58, Sarno con 40 e Teggiano con 24. In zona 3, quella dove i terremoti forti sono meno probabili, troviamo Cava de' Tirreni, che con 223 beni culturali sul territorio è al secondo posto in assoluto, ma anche Capaccio Paestum (56), la cui area archeologica è una delle più importanti al mondo. Proprio in tale area, è stato avviato un innovativo progetto di monitoraggio del Tempio di Nettuno, basato su una rete di sensori di ultima generazione posizionati sia sulla struttura che nel sottosuolo lungo le fondazioni. Il sistema consente di rilevare in tempo reale ogni minimo movimento del monumento, analizzandone il comportamento dinamico e individuando eventuali cambiamenti strutturali nel caso di una scossa più o meno forte. Nella stessa fascia pure i Comuni della Costiera come Ravello (42), Amalfi (33), Maiori (27), Vietri sul Mare (24), Scala (19) e Minori (18). In zona 3, fra gli altri, c'è Ascea, che sul suo territorio vanta la presenza dell'area archeologica di Velia.

IL REPORT

«Il patrimonio culturale italiano - scrive Openpolis in un report sul tema - è vasto e distribuito su tutto il territorio nazionale, comprese le zone a maggior rischio sismico. Un fattore che espone i manufatti alla possibilità di subire danni, anche molto gravi, per via delle vibrazioni e degli scuotimenti causati dai terremoti». Ma cosa si può fare per tutelare i beni culturali in caso di terremoto? In primis è fondamentale la valutazione rapida dei danni, la messa in sicurezza delle strutture compromesse per prevenire ulteriori crolli e il recupero dei beni mobili, trasferendoli in luoghi protetti. E proprio su questo fronte si muove il «Recovery Art», progetto inserito nel Pnrr che prevede la creazione di centri di stoccaggio temporaneo in aree sismiche. Gli hub dovrebbero essere ricavati in strutture dismesse, come ex caserme militari ed ex centrali nucleari, con l'obiettivo di offrire rifugi sicuri per opere d'arte e manufatti storici. Nell'ambito della stessa misura, inoltre, è stata prevista la possibilità di effettuare interventi di prevenzione antisismica di edifici religiosi, compresi quelli del Fondo Edifici di Culto (Fec).

I PROGETTI

Nel salernitano sono quattro i progetti di miglioramento sismico per altrettante strutture: la Torre di San Zaccaria a San Gregorio Magno (780mila euro); il campanile della Chiesa di Sant'Antonio a Buccino (1 milione di euro); la chiesa di Santa Maria Solditta a Buccino (1 milione e 320mila euro), semi-distrutta dal terremoto del 1980 e mai riqualificata; la Chiesa di Santa Croce a Palomonte (550mila euro). Tutti in centri ad alto rischio sismico, tutti finanziati, ma non ancora avviati.